

Vi DICO la mia!

Libere riflessioni sul nuovo tema che divide l'Italia:
DICO no o DICO sì? Cattolici e laici a confronto.

di SILVIA COLOMBO

Nuova partita ancora tutta da giocare sul campo dei provvedimenti legislativi del nuovo Governo Prodi. L'incontro vede nuovamente schierati maggioranza ed opposizione, sebbene le squadre in questione subiscano di giorno in giorno variazioni nella formazione delle proprie rappresentanze in campo.

Il calcio di inizio questa volta è stato dato dall'illustre Ministro alla Famiglia, Rosy Bindi. Dal primo rimbalzo del pallone DICO, l'incontro si è prospettato avvincente tuttavia dalle conclusioni incerte.

A motivo di ciò il pubblico è stato da subito infervorato e catalizzato dal match: chi vincerà questa partita?

Ma nei giochi di legge spesso, si sa, il compromesso è la soluzione vincente per tutti: giocatori e pubblico! E così se la palla, che passa di piede in piede, che viene prima lanciata e poi stoppata da sostenitori ed oppositori a fasi alterne, proprio non riesce ad andare in rete ecco che il gioco si ferma.

I giocatori, più o meno affaticati tornano negli spogliatoi; sul campo restano gli echi di una contesa ma inconclusa battaglia. Agli spettatori dubbiosi non resta che domandarsi il perché: sono le squadre a non aver giocato nel modo giusto oppure era la palla a non andar bene?

Data l'indiscutibile e certa preparazione atletica nonché capacità di gioco di tutti i politici in

campo, il problema evidentemente resta la palla!

Insomma questo primo progetto di legge che tratta dei diritti di convivenza non è idoneo per essere facilmente calciato. Così ecco che le telecamere si spostano e dal gioco di campo si passa al gioco da tavolo: tutto è nelle mani del Parlamento che con i dovuti emendamenti, ci si augura migliorativi, darà nuova immagine e sostanza alla legge. Ebbene, aspettando di conoscere il definitivo aspetto dei DICO, che entrati in Parlamento come brutti anatroccoli ne usciranno come incantevoli cigni, qual è l'opinione del pubblico sul provvedimento legislativo a tutela delle coppie di fatto?

Il ventaglio di opinioni è completamente aperto; agli estremi ovviamente ci sono i laici liberali e dall'altro i cattolici antiriformisti. Tra le due parti una vasta gamma di persone moderate per passare poi a quelle ancora dubbiose, agli animi tiepidi ed in ultimo agli indifferenti.

Concentrandoci sugli estremi del ventaglio, alla base della profonda divergenza di opinioni tra cattolici e laici vi è la natura stessa del terreno su cui la legge si sta edificando: un terreno considerato dai primi come eticamente sensibile e rilevante, dai secondi come eticamente sensibile ma certamente non rilevante: per lo meno, non al pari di altre questioni realmente rilevanti dal punto di vista etico come il diritto alla vita ed altre.

Dunque ecco che già si delinea il

punto di rottura. Da una parte troviamo i cattolici più credenti che leggono la proposta di legge come un'azione lesiva dell'istituzione del matrimonio e che dunque la interpretano come uno sviluppo legislativo completamente negativo, quasi fosse una vera e propria ferita alla famiglia. Ed ancora sono loro a temere che questo primo passo non sia altro che una biglia lasciata correre sul piano leggermente ma pur sempre inclinato delle riforme più moderniste, una sorta di preludio a leggi su matrimoni omosessuali, eutanasia, divorzio veloce, magari sull'esempio di quanto accaduto in paesi come Spagna ed ancor prima Belgio e Olanda.

Cattolici guidati da una Chiesa preoccupata delle possibili conseguenze che si potrebbero avere sulla vita del nostro paese; tutto questo alla luce della convinzione che famiglie deboli al modo di quelle conviventi non possano costruire una società forte, come ci suggerisce l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco, oppure sulla credenza che i progetti che contrastano l'unicità della famiglia nascano da una concezione individualista e poco solidale della vita, come asserisce Mons. Giuseppe Betori segretario della Cei.

In netta opposizione, appunto, troviamo i laici più convinti che, al contrario, si trovano favorevoli ai "diritti dei conviventi" e, reputandoli altresì necessari, li giudicano quali in realtà sono: una legge che riconosce diritti e doveri di persone che vivono in una situazione di

fatto, la convivenza tra persone eterosessuali oppure omosessuali, fondata su amore affetto e solidarietà, la quale rende cioè direttamente esigibili le tutele ai conviventi, peraltro già presenti qua e là nella legislazione ordinaria. A sostegno di ciò resta salda la certezza che in materia di diritti della persona non vi possano essere discriminazioni e che tutti, come previsto dalla Costituzione, debbano essere accolti e rispettati nella propria identità. Così afferma lo stesso Ministro Bindi in un'intervista a Famiglia Cristiana.

Ora, pur riscontrando l'inconciliabilità ideologica delle due parti, reputo ancora evitabile la rottura tra mondo laico e cattolico cui si potrebbe arrivare laddove non si cominciasse concretamente un processo di contenimento della divergenza iniziale. La mediazione è possibile ed utile anche qui: nell'ideologia che poi si concretizza nella realtà.

Mi riferisco ad una mediazione che parta da un reciproco ascolto e dialogo tra gli esponenti delle due parti, che prosegua nella capacità di ridefinire i rispettivi bacini di influenza e nell'intelligenza di saper proporre richieste accettabili e non utopistiche.

Entrambe le scuole di pensiero possono contribuire al bene del nostro paese ed il primo passo credo proprio sia quello di non ostacolare il mondo politico ma di affiancarlo collaborando attivamente all'emanazione di buone leggi a tutela e favore di tutti.

Ciò nonostante, a volerla dire proprio tutta, pur riconoscendo il diritto alla libertà di ognuno, voglio credere che il futuro della nostra società sia la famiglia: civile o religiosa che sia.